

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Notizie biografiche su M.D. si trovano in *I Cavalieri del lavoro 1901-2001. Storia dell'ordine e della federazione*, Roma, 2001, vol. II, p. 548. Vari documenti, relazioni e atti relativi all'attività imprenditoriale di M.D. si trovano nell'Archivio Storico dei Cavalieri del lavoro, fasc. M.D. Alcuni articoli sulla Società e sulle opere di M.D. si trovano sulla stampa sarda e nazionale: I.T., *Bonifica. Barumini, "L'Unione mineraria a Cagliari"*, 24 sett. 1922, p. 2; G. Fadda, *La casa rurale in Sardegna*, "L'Unione mineraria a Cagliari", 21 marzo, 1937, p. 3; Michele Manovella *Diaz nella vita economica della Sardegna*, "L'Italia industriale e commerciale", 30 sett. 1979.

Cecilia Dau Novella

MARRAS Paolo (Iglesias 1923 - Cagliari 28 giugno 1997).

Il nome dell'ingegner Paolo Marras resterà indissolubilmente legato alla silvicoltura e all'industria cartaria sarda. Paolo discendeva da una famiglia di origini tempiesi: il padre era impiegato di banca e la madre casalinga. Si laureò in ingegneria mineraria a Cagliari e fu assunto dalla Società Elettrica Sarda, della quale divenne direttore a soli 29 anni. Successivamente tentò la fortuna oltre il Tirreno, distinguendosi nell'impianto di centrali elettriche innovative. Brevettò anche un progetto di pale eoliche e di impianti per il recupero dei gas industriali. Partecipò inoltre alla progettazione della prima grande cartiera industriale italiana: la Timavo. Dopo aver ricevuto i migliori apprezzamenti da parte dei grandi gruppi industriali italiani, decise di tornare nell'Isola e di dedicarsi al progetto della cartiera di Arbatax.

L'idea di creare una cartiera in Ogliastro venne caldeggiata e sponsorizzata proprio da Marras, molto vicino all'avvocato Pietro Ferraro (proprietario della Timavo), modificando il progetto iniziale che prevedeva la localizzazione dell'impianto a Latina (L'Unione Sarda 1997, p. 1).

La costruzione dell'impianto iniziò nel 1962, e due anni dopo iniziò la produzione di carta, utilizzata per la maggior parte dal mercato dei quotidiani. Oltre alla realizzazione dell'impianto, l'ingegner Marras dovette occuparsi anche delle infrastrutture legate allo sbarco delle materie prime e alla spedizione del prodotto: il porto venne implementato con la costruzione di due nuove banchine, fu installata una gru per lo sbarco dei carichi, vennero costruiti alloggi per gli operai, si rafforzò la linea elettrica dal Flumendosa, furono realizzati i canali per garantire l'acqua allo stabilimento e infine venne realizzato un piccolo aeroporto (Marras 1964, pp. 330-335).

In pochi anni la cartiera di Arbatax divenne il principale stabilimento di produzione per carta da quotidiani con quasi 200.000 tonnellate di carta all'anno, occupando fino a 800 unità (N. Melis 2001). Marras intuì che il ciclo della produzione della carta doveva essere completato in Sardegna. Per questo acquisì in giro per l'Europa, in particolare nei paesi scandinavi, il *know-how* necessario per intraprendere l'attività silvicola. Dopo queste ricognizioni decise di fondare la Marsilva, una grande impresa che aveva l'obiettivo di far impiantare in Sardegna le essenze necessarie alla produzione cartaria. La Marsilva iniziò ad acquisire dei territori nei comuni ogliastrini e barbarcini, e successivamente in tutto il territorio regionale.

Nel 1973, Marras abbandonò la direzione della cartiera di Arbatax: il gruppo delle Cartiere Timavo fu lasciato all'imprenditore dell'editoria Giovanni Fabbri e alla sua Fabocart (Mannironi 2005). La storia della cartiera di Arbatax si complicò: nel 1982 venne messa in amministrazione controllata con il commissario Giacomo

Corno (Melis 2001). Tre anni dopo una nuova procedura di amministrazione controllata portò alla guida dell'impianto il commissario Mario Lupo, che riuscì a far ripartire la produzione. Nel 1989 la cartiera venne rilevata dall'Ente Nazionale Cellulosa e Carta e dalle banche sarde Cis e Sfir. La gestione fu assegnata alla Burgo, che però nel 1992 chiuse lo stabilimento. Un ultimo tentativo di produzione venne effettuato dalla società Arbatax 2000, che nel 1995 riavviò gli impianti. Ma anche Arbatax 2000 chiuse i battenti dopo qualche anno, segnando il definitivo fallimento del progetto industriale (Mannironi 2005, Melis 2001).

Paolo Marras continuava la sua azione imprenditoriale con la Marsilva, sperimentando tecniche innovative, mediando tra gli interessi di agricoltori, allevatori e operai, brevettando sistemi per l'antincendio aereo, impiantando moderne imprese agricole: si devono a lui circa venticinquemila ettari di foreste piantumate in Sardegna (L'Unione Sarda 1997-1). Denunciò anche l'infiltrazione della malavita organizzata nelle vicende riguardanti la cartiera (Mannironi 2005, Liori 1997). La Marsilva cessò la sua attività nel 1997, poche settimane dopo la scomparsa del suo fondatore (L'Unione Sarda 1997-3).

Il nome di Paolo Marras è ricordato anche per alcune importanti vicende sportive: lui stesso fu un atleta di valore detenendo per diversi anni il record regionale di salto in alto e diventando campione italiano di aeromodellismo (L'Unione Sarda 1997-1).

Ma i suoi risultati migliori li ottenne da dirigente del Cagliari Calcio. Fu parte, infatti, del gruppo dirigente capitanato dal presidente Efsio Corrias, con uomini come Andrea Arrica, che portò il Cagliari Calcio alla vittoria del campionato italiano di calcio 1969/1970. Successivamente lo stesso Marras assunse la presidenza della società dal 1971 al 1973 (L'Unione Sarda 1997-2).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

F. Floris, *La grande enciclopedia della Sardegna*, Newton & Compton, Roma 2002, p. 523; P. Marras, *La Cartiera di Arbatax*, "Sardegna Economica", 02/1964, pp. 330-335; A. Liori, *L'imprenditore che sapeva sognare*, "L'Unione Sarda", 30 giugno 1997; *Un pioniere dell'industria*, "L'Unione Sarda", 30 giugno 1997; *Fallisce la Marsilva*, "L'Unione Sarda", 19 luglio 1997; *Scompare Marras capitano d'industria*, "L'Unione Sarda", 29 giugno 1997; *Fallisce la Marsilva*, "L'Unione Sarda", 6 ottobre 1997; P. Mannironi, *Da "Artiglio di carta" a Seghi*, "La Nuova Sardegna", 4 maggio 2001, p. 2; N. Melis, *Dal fulgore al declino. Storia di un'industria salvata per tre volte*, "L'Unione Sarda", 4 maggio 2001. Sito web: www.cagliaricalcio.net

Roberto Ibba

MARTELLI Giuseppe (Cagliari 29 aprile 1907 - 1977).

Figlio di Valentino e di Vincenza Canelles, si forma in una famiglia della borghesia intellettuale medio alta che vive in pieno le contraddizioni del periodo fascista. Il padre Valentino, di origini toscane, si era trasferito a Cagliari nel 1902. Nel 1917 ottiene la libera docenza e comincia a insegnare all'università. Durante il regime, sospettato di antifascismo viene prima trasferito a Sassari e poi a Fermo. Si iscrive al Fascio nel 1933 e quindi riesce a tornare a Cagliari. La madre Vincenza apparteneva invece ad una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia cagliaritano.

M. compie i suoi studi a Cagliari frequentando le migliori scuole e si laurea giovanissimo in Giurisprudenza. Il 26 aprile 1941 si sposa con Viviana Sorcinelli, figlia del noto, e controverso, industriale Ferruccio che nel 1920 aveva acquistato "L'Unione sarda", facendone uno degli strumenti più agguerriti a favore del nascente fascismo, ed era scomparso prematuramente nel 1925. Giuseppe avrà tre figli, Carlo, Valentino e Guido.

Personaggio poliedrico e complesso, prenderà parte nel periodo tra la fine degli anni Venti e la fine degli anni Sessanta, a molte delle principali attività imprenditoriali dell'isola. Nel 1929, appena ventiduenne, prende parte alla costituzione e al funzionamento dei primi consorzi di bonifica integrale avviati in Sardegna. Nel 1936 entra nel settore industriale come manager in quella che resterà poi la sua principale attività: sarà infatti direttore della Società Caolino di Sardegna che apparteneva al gruppo bergamasco delle ceramiche Piccinelli, proprietaria di miniere a Nurallao e Serrenti. Comincia qui a studiare e a specializzarsi nei caolini e nelle argille refrattarie per costruzioni dove poi avrà un notevole successo. Tre anni dopo, infatti, passa alla SANAC (Società Anonima Nazionale Argille e Caolini) di Cagliari, del gruppo IRI che produceva manufatti refrattari.

La città di Cagliari, tra le due guerre, era arrivata a toccare i 100 mila abitanti, e soprattutto aveva acquisito la struttura urbana di un'area metropolitana estesa a Pirri, Monserrato, Selargius e Elmas che erano stati inglobati nel territorio comunale. Inoltre la struttura economica si era rinforzata e, pur mantenendo una spiccata vocazione commerciale e impiegatizia, aveva comunque sviluppato anche una certa consistenza industriale. Alcune industrie avevano già una certa storia, come il Molino Merello e la Manifattura dei Tabacchi, altre sorgeranno proprio in questi anni come la Montecatini, l'Italcementi, le Saline Contivecchi e le Saline di Stato, la fonderia Chicca e Salvolini, la Società elettrica sarda e la Scic.

La SANAC era nata nel 1939, a Roma, con lo scopo di incrementare le ricerche, l'estrazione, il trattamento e la raffinazione di caolini, argille e altre materie silico